



# Federalismo IN Toscana

## Trimestrale di informazione per cittadini e imprese

# 1

# 2012

Anno V  
Numero 1  
Marzo  
2012

## I tavoli territoriali antievasione

di Daniela Marconi, Agnese Parrini\*

### Il contesto di riferimento

Il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale è una priorità del paese ed una missione di tutte le amministrazioni, statali e locali. In un periodo di crisi economica durante la quale è necessario non utilizzare la leva fiscale in rialzo, la lotta all'evasione costituisce l'unica fonte di entrate pubbliche supplementari per far fronte ai tagli alle risorse derivate ed alle richieste di nuovi e migliori servizi pubblici. È per questo motivo che si è costituito nel 2010 un tavolo di lavoro regionale denominato "Patti Antievasione". Tale tavolo ha rappresentato un primo passo, che ha visto riunirsi istituzioni che hanno come obiettivo comune la lotta all'evasione fiscale e contributiva ed all'illegalità economica.

Successivamente, con Delibera n. 1210/2011, la Giunta Regionale ha definito le azioni attuative del Progetto Integrato di Sviluppo Regionale "Contrasto all'evasione ed all'illegalità economica", tra le quali riveste un ruolo di primo piano l'Azione "Patti territoriali antievasione", che facendo propria l'esperienza del Tavolo regionale, la declina in chiave operativa su base provinciale.

Sul piano pratico, il progetto prevede la costituzione di tavoli a carattere locale, aperti alla partecipazione di tutti i soggetti pubblici interessati alle attività di contrasto all'evasione o alle altre forme di illegalità economica, che presentano il vantaggio della buona conoscenza del proprio territorio di riferimento.

### Principi e obiettivi

I "Tavoli Territoriali Antievasione" opereranno secondo i seguenti principi:

- **tematizzazione**: ciascun tavolo provinciale decide quali temi affrontare, con riferimento alle specificità del territorio di riferimento, analizzando le criticità operative e gli spazi di azioni e proponendo progetti di intervento al tavolo regionale o direttamente agli enti impositori;
- **relazione**: il metodo di lavoro si basa sulla conoscenza reciproca dei metodi di lavoro, sul confronto e sulla co-progettazione delle azioni;
- **territorializzazione**: ciascun tavolo, anche in relazione ai temi specifici affrontati, può assumere un assetto variabile, per ampiezza territoriale e soggetti partecipanti;

- **formazione**: i partecipanti al tavolo possono proporre azioni formative volte allo scambio ed all'accrescimento delle competenze, come parte di un'attività permanente di scambio informativo.

Gli obiettivi dei tavoli sono i seguenti:

- a. fare emergere criticità a livello locale, da affrontare sul territorio o da portare all'attenzione del tavolo regionale. Fino a questo momento il lavoro è stato implementato seguendo un approccio di tipo top-down. Il principale impegno che ci attende sarà quello di sviluppare un approccio basato su una logica di tipo bottom-up;
- b. declinare localmente le proposte emerse al tavolo regionale, che siano o meno in risposta agli input forniti dal livello provinciale;
- c. creare un sistema a rete di governance estesa che, grazie ad un meccanismo a feedback, consenta di affrontare in modo sinergico le problematiche che di volta in volta si presentano e di individuare rapidamente le migliori soluzioni possibili.

### Temi e criticità

L'individuazione delle criticità è un aspetto importante, in quanto occorre rilevarle ed inserirle in un contesto ben preciso, quello dei tavoli locali, per evitare approcci troppo generici. Se la criticità non è risolvibile a livello locale, essa potrà essere portata all'attenzione del tavolo regionale e, eventualmente, a livello nazionale.

Alla luce di ciò, i contenuti e gli output dei tavoli, si possono riassumere nei seguenti:

- a. **definizione delle idee progettuali e delle politiche attive**: ogni soggetto è coinvolto secondo le proprie specificità. Per le province, ad esempio, i settori di intervento possono essere quelli relativi a agricoltura, rifiuti, demanio, lavoro;
- b. **condivisione delle banche dati** del sistema tributario regionale e locale in ottica integrata, e conseguente contenimento dei costi legati alle diverse convenzioni onerose stipulate. Oltre al progetto Elisa/Tosca, in fase di dispiegamento su tutti i comuni toscani, un esempio di sinergia potrà essere rappresentato dal progetto in via di definizione che prevede la gestione integrata della tassa automobilistica regionale con l'Imposta

Provinciale di Trascrizione e l'Imposta Provinciale sulla RC Auto;

c. **definizione dell'attività informativa e formativa**. Per quanto riguarda la prima, occorre stabilire se l'attività informativa è da intendersi limitata ai soggetti attivi nel contrasto all'evasione (cosiddetta "formazione non formale") o se possono essere individuate anche modalità informative, gestite dai soggetti del tavolo provinciale, dirette ai contribuenti. Per quanto riguarda la seconda, è importante ricordare gli interventi sulla formazione finalizzata al coinvolgimento della Polizia Locale, comunale e provinciale, nelle attività antievasione. In generale, è importante il "parlare una lingua comune", giacché il sistema deve essere integrato e la coesione territoriale e istituzionale deve rappresentare un obiettivo centrale;

d. **rilevazione di vincoli normativi** all'attività di contrasto; talvolta possono presentarsi impedimenti legati alla normativa statale o regionale esistente. In questi casi le problematiche dovranno essere sottoposte a livelli di governo superiori.

### Modello di funzionamento

Ciascuna Provincia svolge un ruolo di impulso, di coordinamento e un'attività di raccordo tra tutti i soggetti partecipanti al tavolo, con particolare attenzione ai comuni del territorio di riferimento, singoli o associati. Allo stesso tempo ogni Provincia attiverà le proprie competenze specifiche, integrandole con quelle regionali, in materia di tributi e nei settori interessati dagli approfondimenti proposti, anche per il tramite della messa a disposizione di dati di propria competenza.

Come coordinatore, la Provincia dovrà porre attenzione a che ciascun tavolo focalizzi la propria attività alla rilevazione delle criticità, alla rilevazione delle "best practices", all'individuazione di idee progettuali ed alla definizione delle modalità di prosecuzione dei lavori del tavolo.

Il 27 Marzo si è svolto a Pisa il primo Tavolo Territoriale antievasione. I prossimi sono previsti a Firenze il 20 Aprile e a Prato il 23 Aprile.

## L'imposta regionale sulla benzina da autotrazione

di *Jacopo Geroni\**

### Premessa: le risorse per la "ricostruzione"

La grave situazione verificatasi a seguito degli eventi alluvionali del 25 ottobre 2011 nella Provincia di Massa Carrara e in particolare in Lunigiana, ha imposto l'adozione di provvedimenti straordinari finalizzati a garantire il finanziamento degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza e a consentire il relativo superamento.

Purtroppo, le risorse allocate nel bilancio regionale 2011 per le finalità di protezione civile erano già state completamente attivate e di conseguenza non vi residuavano ulteriori disponibilità. Inoltre, ai sensi della normativa nazionale in materia di protezione civile (L. 225/1992), a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, le Regioni possono accedere al fondo nazionale di protezione civile solo dopo aver deliberato aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi regionali, inclusa l'imposta regionale sulla benzina.

A fronte di tutto ciò, la Regione ha ritenuto opportuno effettuare una manovra fiscale per l'anno 2012, specificamente destinata a fronteggiare le esigenze causate dall'emergenza, che avrebbe inoltre consentito l'attivazione delle risorse statali.

Pertanto, con Legge Regionale 15 novembre 2011, n. 58 è stata istituita l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione (già prevista dal D.Lgs. 398/1990). Tuttavia, tenuto conto della caratteristica eccezionale, non strutturale e non continuativa dell'intervento si è ritenuto di non dover operare con misure di fiscalità generale, ma di attivare, per il solo anno 2012, la suddetta imposta, peraltro già utilizzata allo stesso scopo da altre regioni (per esempio la Regione Marche, con L.R. 20/2011, ha destinato parte del gettito dell'imposta sulla benzina al finanziamento degli interventi necessari a fronteggiare gli eventi calamitosi verificatisi sul territorio regionale nel marzo 2011).

### La disciplina dell'imposta

Il soggetto passivo dell'imposta regionale è il concessionario o il titolare dell'autorizzazione dell'impianto di distribuzione di carburante o, per loro delega, dalla società petrolifera che sia unica fornitrice dell'impianto. La misura dell'imposta è determinata, per l'anno 2012, in euro 0,05 per litro di benzina.

I suddetti soggetti sono tenuti a versare mensilmente alla Regione, entro il mese successivo a quello di riferimento, l'imposta calcolata sui quantitativi di benzina "fatturata" per ogni impianto di distribuzione. Al fine di facilitare l'adempimento tributario, è stata data la possibilità di versare l'imposta sia su un

apposito conto corrente postale che mediante bonifico bancario.

Ai sensi della normativa nazionale, anche se il gettito del tributo è destinato alla Regione Toscana, sarà l'Agenzia delle Dogane ad effettuare l'accertamento e la liquidazione dell'imposta sulla base delle dichiarazioni annuali presentate dai soggetti passivi. È previsto tuttavia che la Regione possa accedere ai dati delle registrazioni fiscali presso gli impianti di distribuzione di carburante. In caso di omesso o insufficiente versamento dell'imposta verrà applicata la sanzione amministrativa pari al 75% dell'imposta non versata.

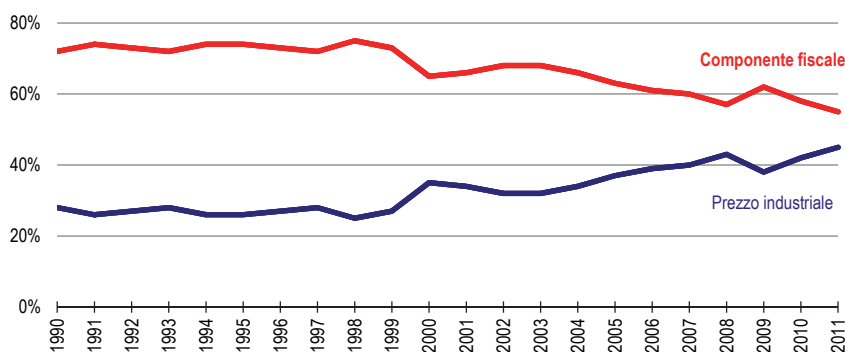
Tenuto conto dell'esigenza della Regione di costituire un archivio in cui siano contenuti i dati relativi all'imposta, i soggetti passivi sono tenuti a presentare a Regione Toscana, entro il marzo 2012, una comunicazione contenente le informazioni anagrafiche di ogni impianto di distribuzione. Inoltre, al fine di permettere agli operatori del mercato di organizzarsi, in sede di prima applicazione, il versamento dell'imposta dovuta per le prime due mensilità sarà effettuato, unitamente alla terza mensilità, entro il 30 aprile 2012.

Nell'ottica di facilitare il dialogo con i contribuenti, nonché di favorire l'adempimento tributario, è stata strutturata un'apposita sezione del sito istituzionale all'interno della quale è possibile reperire le informazioni e i documenti legati alla nuova imposta regionale.

prezzo finale della benzina, visto che su tale voce grava anche l'IVA, analogamente a quanto accade per l'accisa governativa. Pertanto l'effetto finale si traduce in un incremento pari a 6,1 centesimi per litro di benzina che, tuttavia, insisterà per il solo 2012. Ovviamente, tale effetto è particolarmente pesante tenuto conto dell'attuale contesto economico e sociale, nonché dell'aumento dell'accisa nazionale deciso dal Governo a fine 2011.

Da una analisi della struttura dell'attuale prezzo della benzina si evince inevitabilmente che il "peso" della componente fiscale nazionale sul prezzo finale è pari al 56%: basti pensare che nel 2010 il gettito dell'accisa nazionale sulla benzina è stato pari a circa 7,5 miliardi di euro, al netto dell'IVA. La rimanente parte del 44% è attribuita invece al prezzo industriale. Tuttavia, da un'analisi storica della struttura del prezzo finale della benzina, si rileva che l'influenza sul prezzo della componente fiscale diminuisce nel tempo nonostante quest'ultima sia risultata una leva efficacemente utilizzata nel tempo dai governi nazionali per effettuare manovre fiscali. Al contrario si osserva un aumento sensibile del peso della componente industriale a dimostrazione del fatto che il consumatore finale, oltre alle tasse, è tenuto a sostenere sempre di più la remunerazione dell'industria petrolifera.

INCIDENZA DEL PREZZO INDUSTRIALE E DELLA COMPONENTE FISCALE SUL PREZZO ALLA POMPA



### Le stime di gettito

Basandosi sul trend di consumo di benzina a livello regionale registrato negli ultimi anni (oltre 1 miliardo di litri consumati in media in un anno), che peraltro evidenzia un andamento decrescente nel tempo, il gettito stimato dall'introduzione dell'imposta ammonta a circa 55 milioni di euro e sarà completamente vincolato al finanziamento delle spese per la "ricostruzione" delle zone interessate dall'emergenza alluvionale.

### Gli effetti sul consumatore finale

L'istituzione della nuova imposta regionale comporta senza dubbio un incremento del

L'auspicio è che venga ripristinato il Fondo nazionale di protezione civile in modo da consentire alla Regione Toscana di eliminare l'imposta regionale anche prima della fine dell'anno. Un passo in tale senso è stato compiuto dalla Corte Costituzionale che, in una recente sentenza, accoglie i vari ricorsi delle Regioni dichiarando illegittima la norma secondo cui l'accesso alle risorse statali è condizionata all'obbligo da parte delle Regioni di aumentare le proprie tasse.

\* Regione Toscana

## Dopo la morte della *taxe professionnelle*, lunga vita alla *Gewerbesteuer*!

di Giancarlo Pola\*

Dall'inizio del 2010 la *taxe professionnelle* francese, su ordine perentorio del Presidente Sarkozy, è scomparsa per far posto alla CET (cfr. Tributi in Toscana 4/2011). La stessa sorte il governo tedesco aveva manifestato da tempo di voler riservare alla propria, ma ancor più antica, imposta locale sul *business*, appunto la *Gewerbesteuer*, un tributo che vale oggi, pur dopo un processo di indebolimento progressivo durato due decenni, ancora circa 35 miliardi di euro e costituisce in media un terzo delle entrate dei Comuni.

L'abolizione, peraltro, rappresenta un obiettivo antico del mondo imprenditoriale, che trova tale tributo assurdo in quanto si paga anche se non vi sono profitti (basta che sia presente capitale circolante) e pericoloso perché potenzialmente distorsivo della concorrenza interna ed internazionale, senza concrete prospettive di armonizzazione intra-europea: le stesse argomentazioni portate avanti per *taxe professionnelle*, IRAP e IAE spagnola.

Agli albori di questo secolo la sostituzione integrale del tributo con una addizionale locale all'aliquota nazionale IRPEF sembrava cosa fatta (l'addizionale comunale all'IRPEF è prevista da 40 anni dalla Costituzione tedesca, ma fino ad oggi non è stata adottata, per non turbare delicati equilibri politici: nei bilanci locali è allocata solo la spettanza derivante dalla redistribuzione tra i Comuni del 15% del gettito nazionale dell'IRPEF). In realtà, in sede legislativa nel 2002 ci si limitò a un modesto ricalcolo della materia imponibile della *Gewerbesteuer* compensando il taglio al gettito con una compartecipazione all'imposta sul valore aggiunto del 2,2%: *parturient montes, nascetur minusculus mus*. Le ragioni del dietro front furono che, di fronte al rischio di vedersi sottrarre il pilastro della propria autonomia fiscale, i Comuni opposero una risoluta resistenza, pur affermando di condividere l'obiettivo dell'alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese. "I Comuni -si disse- non accettano che, di fronte ai problemi della ristrutturazione dell'economia, dell'intervento sociale e della fiscalità, Bund e Laender cerchino sempre di ribaltare sui Comuni la gran parte dei relativi costi".

Circa 10 anni dopo, siamo alla replica dello scenario. Nel 2010 il governo federale incaricò una apposita Commissione di studiare la fattibilità della cancellazione della

*Gewerbesteuer* elaborando congrue proposte di sostituzione. Della Commissione facevano parte rappresentanti del Governo federale, i responsabili di tre Ministeri dei *Laender* (tutti) e gli esponenti apicali delle tre organizzazioni degli Enti locali (Città, Comuni, *Kreise*). Il compito della Commissione andava in realtà -così precisano le fonti governative- oltre la mera decisione di "sopprimere o non sopprimere la *Gewerbesteuer*", in quanto doveva fare proposte per un riordino della finanza comunale e in tale contesto simulare la sostituibilità del tributo, a parità di gettito, mediante un aumento della quota di IVA spettante ai Comuni e l'istituzione di una addizionale comunale all'IRPEF e all'IRES. Di più: l'incarico ufficiale era di non concentrare l'attenzione al versante delle entrate dei bilanci, ma di elaborare nel contempo ricette sul come migliorare le performances gestionali dei Comuni, passando anche da una revisione degli standard di servizio di loro competenza, con particolare riguardo al settore del welfare e del "sociale" in generale.

La Commissione era strutturata in tre gruppi di lavoro, ciascuno dedicato a un tema specifico ("Standards", "Tributi comunali", "Contesto giuridico") essendo peraltro tutti i temi correlati fra loro. I lavori della Commissione sono durati circa un anno, il Rapporto finale essendo trasmesso al Parlamento nel luglio 2011.

Mentre negli altri due *teams* una posizione comune alla fine è stata raggiunta, non così è stato per il team dedicato ai tributi comunali, il più rilevante ai fini della presente nota. La ragione: mentre il Governo federale proponeva un modello di scambio "Gewerbesteuer vs l'addizionale su IRPEF-IRES con una accresciuta compartecipazione all'IVA", i rappresentanti dei Comuni insistevano non solo per il mantenimento in vita del tributo (con peraltro un rafforzamento delle componenti della base imponibile indipendenti dal profitto) ma anche per l'inclusione tra i contribuenti dei liberi professionisti, anche questa una vecchia idea, sempre accantonata in passato, a partire dagli anni Trenta.

L'opposizione dei Comuni alla proposta governativa veniva riaffermata -così riferisce il resoconto ufficiale della vicenda- nonostante il fatto che, obiettivamente, essa avrebbe assicurato alle entrate comunali un rafforzamento e una maggiore continuità. I calcoli della Commissione dimostrano che le nuove entrate sarebbero state più amministrabili e che anche la distribuzione intercomunale dei gettiti sarebbe stata più accettabile di quanto paventato dai vertici comunali. Questo, almeno, secondo le simulazioni effettuate, i cui risultati sono collocati, per una presa di conoscenza

pubblica e in nome della trasparenza, sul sito del Ministero delle Finanze del *Bund*.

I rappresentanti dei Comuni all'interno della Commissione non erano neppure pronti ad accettare modifiche al calcolo contabile della *Gewerbesteuer* che ne modificassero in qualche modo l'incidenza. Neppure la proposta del Ministero delle Finanze di conferire ai Comuni possibilità aggiuntive, seppur limitate, di intervento sull'aliquota della compartecipazione all'IRPEF aveva incontrato il gradimento di tutti i rappresentanti delle organizzazioni comunali.

Eppure le simulazioni eseguite in particolare sulla "amministrabilità" di una tale riforma dimostravano che l'attuale quota comunale dell'imposta sul reddito -per la quale, si ripete, la possibilità di un "diritto d'aliquota" è prevista dalla Costituzione- avrebbe reso "digeribile" una tale manovra. Questo "diritto d'aliquota" avrebbe potuto essere applicato in modo tale da evitare i temuti effetti negativi sui rapporti tra territori urbani ed extraurbani. Questi risultati -si afferma in Germania da parte di chi rimane fiducioso in una prossima riforma- dovranno diventare per forza punti di partenza per le future discussioni sul tema. Insomma, continuano gli ottimisti, tenuto conto che i Comuni, soprattutto i più deboli, si vedranno alleggerire i bilanci grazie ad interventi concordati all'interno della Commissione per un ammontare di circa 12 miliardi annui fino al 2015, il mancato accordo sull'abolizione dell'imposta sull'impresa non è stato il disastro.

La discussione sul riordino del sistema tributario comunale, assicura il governo, dovrà necessariamente riprendere nelle prossime legislature. Resta inteso che prevedibilmente già dal 2012, e quindi prima addirittura del *Bund*, i Comuni potranno contare su bilanci in pareggio. Un orizzonte dunque positivo, soprattutto perché verranno assicurati spazi per la riduzione degli arretrati nel settore degli investimenti: questi dovrebbero riguardare soprattutto la manutenzione degli immobili e delle strade comunali. Le pur forti oscillazioni, avvenute e ancora prevedibili, dei saldi di bilancio sono conseguenza delle debolezze strutturali del sistema tributario comunale, che ha originato forti deficit negli ultimi anni proprio per la presenza ingombrante della *Gewerbesteuer*, mentre lo sviluppo positivo (prevedibile al momento della consegna del Rapporto) per il 2011 e il 2012 è anch'esso ascrivibile alla *Gewerbesteuer*, in forte crescita. "Un sistema tributario più stabile -si afferma ai piani alti dello Stato tedesco- avrebbe però risparmiato ai Comuni tali alti e bassi".

\* Università di Ferrara

## Il contrasto all'evasione fiscale nel Comune di Prato

di Paolo Boscolo\*

La legge delega sul federalismo fiscale ha sancito la necessaria collaborazione tra i vari livelli istituzionali ai fini della lotta all'evasione. Si è inteso incentivare tale collaborazione prevedendo inizialmente che una percentuale del 33% di quanto recuperato grazie alle segnalazioni dei Comuni finisse nelle casse di questi ultimi; tale percentuale è poi stata alzata al 50% con il Dlgs n. 23/2011 ed infine al 100% con il Dlgs n. 138/2011. Allo Stato resta il vantaggio del maggior introito annuale derivante dall'emersione del reddito.

Il Comune di Prato, che nel passato ha sempre avuto comportamenti virtuosi e in conseguenza di ciò è risultato penalizzato dai trasferimenti statali (purtroppo questa è la conseguenza perversa che deriva dall'applicazione pedissequa di tagli percentuali basati sui bilanci assestati anziché sui comportamenti) ha compreso come il recupero dell'evasione avrebbe potuto apportare nuove risorse al proprio bilancio e contemporaneamente gettare le basi per un sistema contributivo più equo proprio in vista del federalismo fiscale, garantendo così ai propri cittadini l'applicazione pratica di quello che fino ad oggi è rimasto solo uno slogan: pagare tutti per pagare meno.

Pertanto, già dalla metà del 2010 il Comune ha costituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di effettuare segnalazioni all'Agenzia delle Entrate relative ai propri cittadini che dimostrano di avere una

disponibilità di reddito maggiore di quella dichiarata.

Il gruppo, per quanto esiguo (formato da 2 persone part time), ha lavorato in sinergia con diversi servizi comunali (Polizia Municipale, Concessioni Edilizie, SUAP, Sistema Informativo) che hanno inviato nominativi da controllare sulla base di evidenze oggettive di un reddito disponibile presunto più alto di quello dichiarato. I controlli sono stati circa mille e le segnalazioni ritenute qualificate e inviate all'Agenzia delle Entrate a fine 2011 sono state 395.

Sulla base di alcuni dati intermedi riferiti al 15% di queste segnalazioni, il recupero medio di evasione si aggira intorno ai 30.000 euro a segnalazione, per un totale non banale di circa 12 milioni di euro; la quota spettante al Comune dipenderà dal periodo di riferimento e dalla conclusione del procedimento. Il Comune non è in grado di individuare le grosse evasioni che derivano dai redditi di azienda in quanto non ne ha né le conoscenze né le competenze; può solo desumere il reddito disponibile della persona fisica dal possesso di immobili o di automezzi o comunque può solo segnalare al fisco gli imprenditori che non dichiarano un reddito conforme alle evidenti disponibilità.

È evidente come, in ogni modo, l'attività si presenti estremamente valida, dal momento che, aldilà del *quantum* recuperato, essa favorisce la diffusione della consapevolezza che lo Stato è presente e che non si evade impunemente. Ciascuna segnalazione di per sé non è elevatissima ma molto più della grossa evasione, che spesso appare lontana e possibile solo per pochi, essa incide sull'ambiente sociale e di lavoro in cui vive l'evasore che è costretto a far emergere i

propri redditi influenzando in questo modo sui comportamenti degli altri.

L'impegno profuso in questa attività ha fatto emergere anche le gravi incongruenze del nostro sistema pubblico. È evidente che qualunque azione di controllo richiede la conoscenza dei dati che il sistema stesso possiede e che risiedono nei vari livelli istituzionali e/o in aziende pubbliche.

Dunque il controllo richiede l'accesso libero alle varie banche dati al fine di incrociare le informazioni e rilevare le incongruenze. Purtroppo, però, per quanto ogni legge ne sancisca la necessità e l'obbligatorietà, nella pratica spesso la circolazione delle informazioni viene pesantemente limitata. La mancanza di pene per i trasgressori, inoltre, non incentiva i buoni comportamenti.

Inoltre, la possibilità di interrogare gli archivi degli altri enti non è sufficiente per una lotta davvero efficiente all'evasione. È necessario disporre di una "copia di lavoro" degli stessi per poter effettuare elaborazioni di massa che permettano un rapido incrocio di notevoli moli di dati, senza considerare che anche l'accesso a questi archivi in cooperazione applicativa è ugualmente proibitivo sui grandi numeri. Ma le "copie di lavoro" sono vissute come una perdita del controllo della propria base informativa da parte degli enti gestori, che non comprendono come una foto statica degli archivi ad una determinata data -utilissima agli scopi sopra menzionati- diventi del tutto inutile dopo pochi giorni, in quanto non più allineata alle variazioni quotidiane di cui solo loro hanno il controllo.

\* Comune di Prato (CED)

## Attività e Notizie

### Iniziative

RIUNIONE INTERMEDIA SIEP 2012  
La gestione di elevati debiti sovrani in contesti di crisi finanziaria: quali insegnamenti dalla storia?  
Roma, 2 marzo 2012

ANCI LIGURIA, CORTE DEI CONTI  
La manovra finanziaria e gli effetti sul sistema degli enti locali  
Genova, 27 aprile 2012

### Pubblicazioni

ALBERTO ZANARDI  
Dalla determinazione dei fabbisogni standard al disegno del sistema perequativo dei Comuni  
Short Notes Series  
Febbraio 2012

IEB Institut de Economia de Barcelona  
III Report on Fiscal Federalism  
Marzo 2012

**Federalismo** Trimestrale di informazione per cittadini e imprese  
**Toscana**

Redazione  
**IRPET:**  
Claudia Ferretti (Responsabile)  
Patrizia Lattarulo  
**REGIONE TOSCANA:**  
Luigi Idili, Giovanni Morandini,  
Agnese Parrini

Progetto grafico:  
Patrizia Ponticelli

Sede di redazione:  
IRPET - Villa La Quiete alle Montalve  
Via Pietro Dazzi, 1  
50141 FIRENZE  
Tel. 055/4591222  
Fax 055/4591240  
e-mail: [redazione@irpet.it](mailto:redazione@irpet.it)

Per informazioni o chiarimenti sui tributi della Regione Toscana scrivere a:  
[tributi@regione.toscana.it](mailto:tributi@regione.toscana.it)